

taia, i quali è stà quelli ha conduto el ditto francese di qui.

101* Fo mandati in questa sera in campo ducati 9000. A dì 19. La matina et sta notte veneno tre man di lettere :

Di campo, del proveditor zeneral Pezaro, date a Marignan, a dì 17, hore 16. Come ha via hauto lettere di Zuan Andrea da Prato, di 14 et 15 da Done, qual manda la copia. Del castello di Milan nulla ha hauto ; ma per uno qual parti heri sera da Milan si ha il ducha di Barbon con il Vasto et Leva sono stati in parole, perchè voleva Barbon che spagnoli alozaseno in li borgi et loro non voleno aziò sguazino in la terra, perchè esso Barbon non ha portà danari con lui di Spagna. I qual spagnoli voleno 8 page che dieno haver, et Barbon li voria dar 3 page di danari et una di panni, et ai lanzinech ha dato una paga, unde tra loro è concità odio. Dice che il Leva non ense di caja, aziò non li sia rechiesto danari da tanti li domanda. Spagnoli alozano in le caxe a description, et il popolo non pol dir nulla. Li nobili la più parte, oltra fono mandati fuora, etiam sono fuziti et stanno a le ville. Dice che heri una scorta di zente ussile di Milan et andò verso Pavia. Scrive esso Proveditor non ha danari et continue bisogna pagar li fanti, quali fanno qualche disordine, et ne ha fatto apicar da 12, che chi non fesse cussi non si potria star in campo. Item, si mandì polvere di schioppo.

Di Zuan Andrea di Prato, date a Done, a dì 14. Scrive al Proveditor zeneral come vien fanti di 5 capitani di 3 cantoni, et quelli del capitano Cesare Gallo questa sera sarano al lago, et è zonta una bandiera di grisoni.

Del ditto, di 15, hore 22. Come ha hauto li gropi 10 per via di Bergamo, darà danari et li ha via etc.

Del Proveditor zeneral, date in campo a Marignan, a dì 17, hore 16 1/2. Come ha hauto aviso da li nostri cavalli lizieri, che vien a la volta di campo ussiti del castello da boche 500, nè si sa se escono da la terra. Zonte saranno intenderà, et aviserà il tutto.

102* *Del ditto, di 17. hore 3.* Come era zonto li hozi, poi scritte le sue, il capitano Pasquin ussito di castello de Milan, qual dice heri a hore 18 fo deliberato di partirse con questi è venuti con lui, et a hore 4 di notte se partirono del castello da fanti 150 con lui, il resto guastatori, femine et famegli et veneno fino a le trinzee che non fono sentiti, et li trovano le vardie et fono a le man con loro et li

messeno in disordine, sichè tutti passorono senza alcun danno, solum 40 femene da partito è restate, nè si sa di loro. Dice hanno fatto hozi et stanotte 30 mia di camino per non esser venuti per le strade usate, ma per altre, aziò non fusseno trovati. Dice che nel suo partir di Milan sentirono gran rumor in la città. Et scrive esso Proveditor potria esser stato perchè li nostri cavalli lizieri andono fin sotto Milan et li feno dar allarme, che fu a proposito. Questo ha portato una lettera del Ducha al reverendo Verulano, a la qual questa sera è stà risposto et mandata in Milan. Spera l'haverà. Unde, consultato, è stà deliberato di socorer il castello et levarsi Zuoba matina a di 19 di qui, et poi Sabado a di 21 presentarsi a far tal effecto. Non si pol più presto, tien si haverà quel zorno in campo 5000 sguizari. Item, per unō mio parti hozi a hore 20 di Milan, conferma ut supra, et che sono agrizati per l'ussir questi del castello, et che li lanzinech hanno fatto parole con spagnoli, perchè a loro tocava la guarda, chiamandoli traditori, et per alcuni di quelli ussivano, presi, hanno inteso che'l castello stava malissimo di victuarie, haveano da 4 in 5 cara di grano et mastelli 5 di vino et non più. Item, dice i reparano a li borgi et riconzano li teragii vecchi atorno le mure. Dubitano di desordine. Et per uno altro venuto ha inteso che heri sera fo conduto in Milan pezi do di artellaria.

Del ducha di Milan, di 16, date in castello di Porta Zobia, al reverendo Verulano. Come, per do ribaldi fuziti di castello per certe vie han ditto fin Domenega potersi tenir, et ditto la miseria in la qual si trovano, et inteso per sue di 30 fin 10 di sariano socorsi, et passati, mandano fuori questa notte persone. Scrive, perdendosi, sarà danno suo et de Italia. Hozi aspecta risposta, et volendo, si trazi Mercore 7 tiri, et al campaniel di Chiaravalle si fazi fuogi a hore 5 fin 6, et passando Luni a di 23 si renderano, et venendo a soccorerli sarà impresa poco difficile, et il capitano dirà il modo, et prega si dagi recapito a lui et a li fanti.

Vene in Collegio monsignor episcopo di Baius, 102* exortando la Signoria scrivi in Franza inanimando el Re suo a mandar exercito grosso per vincer l'impresa, et che nui mandiamo armada in Puia ; con altre parole. Il Serenissimo li disse eramo su gran spexa, et tamen havemo oferto al Pontefice li corpi di le galie, et Soa Santità le armi per la impresa del regno. Disse esso orator, francesi di natura sono tardi, bisogna sollicitarli et spironarli. Poi li fo lecto le lettere di campo.